

Cadel Evans **UN CAMPIONE A STABIO**

Grazie all'interessamento di Aurelio Lanzi, docente di educazione fisica, gli allievi del 1° biennio della Scuola media di Stabio hanno avuto recentemente l'opportunità di passare un pomeriggio col ciclista Cadel Evans.

L'incontro è stato introdotto dal direttore dell'istituto, prof. Rezio Sisini, che ha tracciato dei paralleli ciclismo e vita scolastica. Così si è espresso:

Il campione può vincere la tappa o la corsa a tappe se ha l'aiuto dei compagni. Senza l'aiuto dei cosiddetti "gregari" non può vincere. Ci deve essere il gioco di squadra. Per quanto riguarda la scuola la squadra è la classe. Se c'è un bell'ambiente, un bel clima, tutti sono contenti e anche il lavoro scolastico ne risente positivamente. Anche all'interno della classe è importante aiutarsi a vicenda: i migliori aiutano i più deboli scolasticamente e quest'ultimi possono creare quell'ambiente positivo che aiuta tutta la classe.

A presentare Evans ci ha pensato **Marco Vitali**, ex-ciclista e corridore ticinese col maggior numero di vittorie.

Avete a Stabio un concittadino che fa onore al Ticino sportivo, ha esordito Vitali, Evans è uno dei più grandi ciclisti a livello mondiale degli ultimi anni. È australiano ed è venuto in Europa per praticare il ciclismo su strada. Nella storia del ciclismo è l'unico corridore che sia riuscito ad eccellere in Mountain bike, dove ha vinto due coppe del mondo, e nel ciclismo su strada. Ricordo che lo scorso anno si è classificato al primo posto nel Pro Tour, che è la classifica relativa alle corse più importanti del calendario mondiale. È andato fortissimo, ottenendo ottimi piazzamenti dalla primavera all'autunno.

Ha poi vinto a Pechino, sullo stesso percorso delle olimpiadi che si terranno quest'anno!

Le sue imprese sono sempre state eccellenti, ma ha pure molto da rimproverarsi perché avrebbero potuto essere ancora migliori. Ad esempio ha perso il Tour de France per soli 23'' perché sulla salita che porta al plateau deBeille ha commesso l'errore di volere andare all'inseguimento degli scalatori che scattavano in continuazione. Così facendo ha avuto una piccola crisi che gli è costata il Tour.

Sullo schermo passano i fotogrammi che mostrano i corridori impegnati in quella scalata, ed Evans che perde gradatamente terreno. **Il corridore australiano così le commenta:** *Quelle immagini mostrano uno dei momenti più importanti della mia carriera degli ultimi anni. In quella giornata mi son trovato in fuga con due scalatori che hanno collaborato tra loro contro di me. Ho provato a rispondere ai loro attacchi, ma alla fine ho pagato. Guardando indietro è vero, ho commesso un grave errore, nel futuro sicuramente correrò diversamente.*

A questo punto i ragazzi cominciano a fare domande a raffica. Ho cercato di seguito di fare un quadro del campione australiano domiciliato a Stabio. Ne è nato un interessante ritratto autobiografico.

Gli esordi

Ho cominciato ad andare in bicicletta con la BMX. A 14 anni ho iniziato a fare gare sulla Mountain bike perché in Australia il territorio è adatto all'utilizzo di questo tipo di bicicletta. La prima corsa l'ho fatta a 14 anni; al traguardo c'era mia madre che mi ha chiesto quali erano le mie sensazioni. Ho risposto che mi ero divertito e perciò ne avrei fatta un'altra. Così è iniziata la mia carriera. A 17 anni ho fatto le prime corse a livello internazionale, in Europa e negli USA, valide per la Coppa del mondo. Con la Mountain bike ho vinto 2 volte la coppa del mondo (nel '98 e nel '99).

Le corse su strada

A 25 anni, dopo aver vinto tutto quello che c'era da vincere, ho avuto l'opportunità di continuare la mia carriera su strada e l'ho colta, perché avere "una seconda carriera" è una cosa molto rara. Quello delle corse su strada è un altro mondo rispetto a quello della Mountain bike, l'ambiente è completamente diverso.

Fino ad oggi l'emozione più grande che ho provato è stata quella di essermi classificato al 2° posto nel Tour. È una corsa di 3 settimane, seguitissima, e vincere o salire sul podio dà tante soddisfazioni.

Vivere a Stabio

Mia moglie Chiara ed io abbiamo scelto di abitare a Stabio perché per un ciclista è logisticamente molto interessante vista la vicinanza all'aeroporto della Malpensa. Considerate che l'anno scorso ho fatto 85 giorni di corsa e ha compiuto 50 voli!

Poi, vicino, ci sono le montagne, dove posso allenarmi, e il lago che rende molto bello il paesaggio. La vita del ciclista, come quella di tutti gli altri sportivi professionisti a un certo livello, è stressante, si è sempre in giro.

Un altro corridore che ha scelto di abitare a Stabio è lo svedese Fredrik Kessiakoff, attuale campione del mondo di Mountain bike.

Il Ticino mi piace, ma il mio cuore è australiano e non chiederò il passaporto svizzero.

Il ciclismo è uno sport individuale o di squadra?

Il ciclismo è uno sport individuale e, nel contempo, di squadra. Le salite le faccio esclusivamente con le mie due gambe! Però, di fatto, i risultati vengono solo grazie alla squadra: è lei che lavora e io posso rimanere tranquillo nel gruppo. Alla fine, il mio compito è quello di conquistare la tappa che, quindi, non vinco solo per me ma anche per i miei compagni. È normale poi che i premi vengano divisi.

Quest'anno, per esempio, mi sono aggiudicato una tappa alla Ruta del Sol che non potevo non vincere. Durante la corsa i miei compagni hanno dato tutto per me e io non potevo non ripagarli con quella vittoria. È stata un po' come la ciliegina sulla torta.

Il doping

Vitali sottolinea che tutti gli organizzatori vorrebbero che la loro corsa fosse vinta da Cadel poiché è considerato da tutti quanti un modello. Ma sentiamo Evans:

Purtroppo la droga fa parte del nostro mondo. Ora, dopo tutto quello che è successo, il ciclismo deve darsi da fare per recuperare la sua immagine. Vi è anche da dire che i ciclisti sono gli sportivi più controllati. Spero che questo possa ripulire l'ambiente ciclistico, ma ci sono pure altri sport che devono essere "puliti".

Gli allenamenti

Mi alleno anche per 6, o più, ore al giorno. Oggi mi sono allenato "solo" 5 ore, perché sono caduto. Ho allenato la salita: sono andato ad Arogno, ha risalito la Valmara, poi ho percorso la val d'Intelvi, e sono sceso ad Argegno, per poi salire verso il Bisbino. Purtroppo c'era un pochino di fango sulla discesa che porta al lago di Como e a Schignano, perché non ero abbastanza attento, sono finito sulla strada.

Gli incidenti

Molte volte mi è capitato di cadere stupidamente (come oggi, ad esempio). In queste occasioni mi viene voglia di prendermi a schiaffi.

Però ogni sport ha i suoi pericoli. Bisogna rimanere sempre molto attenti perché i pericoli sono tanti. La velocità è elevata (scendendo verso Argegno, oggi viaggiavo tranquillamente sui 70 km/h)

e, in allenamento, le auto, anche con il casco, rappresentano un pericolo costantemente. È più pericoloso correre su strada che non in Mountain bike, perché ci sono le auto; inoltre, cadendo con quest'ultimo tipo di bici, si "atterra" su un terreno meno duro.

Mi sono già rotto più volte le clavicole. Fino a 5 volte le ho contate, poi ho perso il conto.

Mi alleno con la bici da strada, ormai la mountain bike la utilizzo solo d'inverno per divertirmi sul Generoso, sul Bisbino o sul San Giorgio.

La preparazione delle gare

Ogni gara va preparata scrupolosamente. Ad esempio, prima del Tour, percorro, da solo o con la squadra, le 3 o 4 tappe più importanti per conoscere le strade e le salite. Prima di ogni corsa penso al percorso, agli avversari e ad ogni eventualità che può capitare.

Quando parto per una gara vado senza bici, la ritrovo sul posto. La squadra dispone di un camion pieno di bici. Quando corro il Tour ho a disposizione almeno 5 bici: 2 da strada, 2 da crono e una di scorta.

Le bici

Cadel si è presentato all'incontro con una bicicletta.

È la bici da cronometro che ho usato al Tour, dice, pesa 8,5 kg, ha 20 marce e un manubrio apposito perché durante una cronometro si sviluppano velocità che portano a superare i 50 km all'ora.

Non so esattamente quanto possa costare questa bicicletta perché è della squadra: forse sui 10000 fr.

Le scarpe che utilizza un ciclista costano 300-400 fr.

Una bici da strada è più leggera; bisogna imparare a stare correttamente in sella su ognuna delle due. La bici da crono è molto scomoda e per adattare il corpo a prendere la giusta posizione, ho dovuto allenarmi molto anche in palestra, eseguendo esercizi specifici.

Il futuro

Ho 31 anni e spero di correre ancora per 4-5 stagioni.

L'obiettivo di quest'anno è quello di vincere il Tour, ma tengo anche ai giochi di Pechino perché molto adatti alle mie caratteristiche.

Gli avversari che temo maggiormente al Tour sono Contador, Klöden o Menchov.

L'anno prossimo sarebbe esaltante vincere il mondiale di Mendrisio. Se poi penso che fra 2 anni si terranno in Australia ...

E a proposito di mondiali, Vitali fa notare che quest'anno e l'anno prossimo Stabio sarà l'ombelico del mondo ciclistico in quanto si trova nel bel mezzo tra Varese (dove i mondiali si tengono quest'anno) e Mendrisio (dove si terranno l'anno prossimo).

Questa situazione eccezionale che si è venuta a creare per due anni di fila può essere una grande propaganda per lo sport del ciclismo. Chissà mai che tra i ragazzi che hanno avuto la fortuna di assistere all'incontro non ci sia il campione del domani?

Per ora ... auguri Cadel!